



el campanon

NATALE 2009

**PARROCCHIA DI SAN GIORGIO
CHIRIGNAGO**



CALENDARIO DI NATALE

Lunedì 21 dicembre

ore 18.30 Confessione comunitaria degli adulti.

Giovedì 24 dicembre

Durante tutta la giornata i sacerdoti saranno disponibili in chiesa per le confessioni.

Non c'è la messa vespertina.

ore 23.00 Veglia di Natale.

ore 24.00 Santa Messa della mezzanotte.

Venerdì 25 dicembre

Natale del Signore

Sante Messe alle ore 8.00 - 9.30 (animata dal coretto dei bambini e dal coro dei giovani) - 11.00 (animata dalla Corale "L. Perosi") - 18.30.

Sabato 26 dicembre

Santo Stefano

Sante Messe con orario festivo.

Domenica 27 dicembre

Sacra Famiglia

Sante Messe alle ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30

Giovedì 31 dicembre

ore 18.30 S. Messa di ringraziamento e canto del TE DEUM.

Venerdì 1 gennaio

Solennità della Madre di Dio

Sante Messe con orario festivo. Dopo la Messa delle 11.00 sotto il portico pane e salame abbrustolito e vino in compagnia.

Martedì 5 gennaio

Vigilia dell'Epifania

ore 20.30 PAN E VIN

Grande falò dietro la Chiesa e arrivo della Befana.

Mercoledì 6 gennaio

Festa dell'Epifania

Sante messe con orario festivo.

Foto di copertina: Presepio a Chirignago
Foto di: Amici del Presepio

el campanon

Anno XX n. 2

Responsabile don Roberto Trevisiol

P.zza S. Giorgio - Chirignago (Ve) - Tel. 041/912943

Fotocomposizione e stampa:

Comp-Editoriale Veneta

Via Cappelletto, 12

Tel. 041/2517411 - Fax 041/5315378

Solidarietà familiare e affido

Martedì 17 novembre u.s. nella sala del caminetto, in Parrocchia, si è tenuto un incontro sul tema "Solidarietà familiare e affido".

Abbiamo già parlato di ciò nel numero di "el Campanon" del Natale 2008 (pag. 6 "Solidarietà, accoglienza, partecipazione"). In quell'articolo, chi avesse desiderato ottenere informazioni più dettagliate trovava anche indirizzi degli uffici competenti e numeri telefonici cui rivolgersi.

A quest'ultimo incontro erano presenti il Parroco don Roberto; una rappresentante del Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare di Venezia; due operatrici dei Servizi Sociali della Municipalità Chirignago-Zelarino; il presidente dell'Associazione Culturale "L'Arcobaleno" (la cui sede è in Piazza Vittorino da Feltrè di Chirignago) che spesso collabora con il Centro per l'Affido, con la Municipalità e con varie altre Associazioni; 15 parrocchiani (animatori di gruppi familiari e catechiste).

Una breve introduzione ha richiamato all'attenzione il problema dei minori che, all'interno della propria famiglia, vivono difficoltà a vari livelli. Ne consegue la necessità di poter loro offrire un ambiente diverso nel quale crescere serenamente.

Le molte domande dei presenti, spronati dall'interessatissimo don Roberto, hanno permesso di analizzare il problema nei suoi molteplici aspetti pratici, compreso quello legale. Chi - famiglia o singolo - dovesse sentirsi coinvolto fino a dare la propria disponibilità, sa che non sarà lasciato solo: sarà seguito sia nel periodo di preparazione che in quello dell'affido da personale specializzato a ciò preposto.

Scopo primario dell'incontro è stato quello di *informare* in modo tale che l'informazione di alcuni venga successivamente estesa a molti altri. Punto essenziale di partenza, per ogni decisione, è sempre la conoscenza.

A tempi brevi, per chi è interessato a saperne ancora di più, ci sarà un ulteriore incontro di approfondimento.

Daniela e Mario Vettorelli

Un grande fuoco nel cuore

Vincent Van Gogh ha incantato a Chirignago un numeroso pubblico. E' merito del prof. Roberto Filippetti che il 25 novembre scorso, presso il Centro Civico di piazza San Giorgio, con l'ausilio di diapositive ha tenuto uno straordinario incontro sulla spiritualità dell'opera del pittore Vincent Van Gogh. L'evento, organizzato dal Gruppo culturale "A. Luciani" di Chirignago e dal Centro Culturale "Scoletta San Lorenzo Giustiniani" di Mestre in collaborazione con la Municipalità Chirignago Zelarino, ha evidenziato la vibrante umanità e la ricerca spirituale testimoniate dalla vita e dalle opere del noto pittore olandese, attraverso l'analisi che il relatore ha proposto partendo da alcune delle sue lettere e delle sue opere. Attento ed interessato il pubblico presente.



SOMMARIO

Calendario di Natale	pag. 2	Il Consiglio Pastorale	pag. 6
Affido	" 2	Un dono rifiorito su radici antiche	" 7
Un grande fuoco nel cuore	" 2	Il Vicariato della Castellana	" 8-9
Ci parla il Parroco	" 3	Il perché di un anno sacerdotale	" 10
2009-2010 anno del	" 3	I nomi delle nostre strade	" 11
Centenario della scuola		Parliamo di scuola	" 12
dell'Infanzia paritaria		Vita della Comunità	" 14
"Sacro Cuore"		Anagrafe della comunità	" 15
47 nuovi cresimati	" 4	2009 anno speciale per Wamba	" 16
Ai piedi di una croce	" 5		



Ci parla il Parroco

Cosa gli dico stavolta?

Dopo 23 anni che ogni Natale ed ogni Pasqua che Dio manda il parroco che deve scrivere una lettera di auguri ai suoi parrocchiani cosa può dire di nuovo?

A molti sembra naturale che il parroco sia come una macchinetta dove si mette una moneta, si preme un bottone ed esce il prodotto. Basta ricaricare il serbatoio e la cosa può andare avanti all'infinito. Ma le persone non sono macchine.

Dunque: della crisi non parlo, anche perché se ne è parlato così tanto che credo tutti siano stufi di sentirne anche solo accennare. E poi: parole, parole, parole... fatti pochi o nessuno. Se non quelli umili e discreti che vengono dalla solidarietà e dalla carità dei cristiani.

Della influenza non parlo, perché ne hanno parlato fin troppo i giornali e le TV, per niente, perché non è stata né più né meno che una influenzetta di quelle da poco.

Vi parlerò di una cosa buona che si è verificata in questi giorni nella nostra parrocchia e che apre il cuore alla speranza.

Si tratta di questo: una ragazza che, giovane, bella e laureata si consacra a Dio non entrando in un convento ma rimanendo "nel mondo" per continuare il suo servizio a favore di chi ne ha bisogno.

Lavora in una scuola e questo lo fa perché anche lei deve mangiare, vestirsi, pagare il riscaldamento ecc. ma dedica il tempo che le rimane alla pastorale della parrocchia seguendo un gruppo di giovani e dando la disponibilità per le cose più diverse (fa anche parte del gruppo che mette in scena la commedia della festa della Famiglia).

Il percorso che ha fatto per arrivare a questa scelta lo conosce solo il Signore, nella sua interezza, ma esteriormente Katia non ha fatto cose speciali, ma piuttosto ha cercato di fare in maniera speciale le cose di ogni giorno, coltivando anche il rapporto con Dio nella preghiera e il bene della Comunità con il servizio.

Nel passato uomini e donne che volevano consacrarsi sceglievano il convento o il monastero.

Oggi qualcosa è cambiato.

Ci sono ancora, per grazia di Dio, giovani di ambo i sessi che entrano in comunità consolidate dal tempo e con regole di vita certe e riconosciute, ma ci sono tanti che vivono la loro consacrazione rimanendo al proprio posto. Addirittura si parla di migliaia di monaci eremiti che vivono come se fossero nel deserto ma abitano in un condominio anonimo, nessuno sa chi sono veramente e che cosa fanno, se non il vescovo del posto che li segue e li incontra di tanto in tanto. Katia non sarà una eremita. Anzi, tutt'altro.

La sua donazione al Signore si trasformerà in dono per la Chiesa.

Ne siamo, ne sono davvero felice, anche perché questa è la prima vocazione, in assoluto, che ho visto nascere nella mia comunità da quando sono prete (36 anni...!).

Vi ho dato questa bella notizia.

Se anche oggi ci sono giovani che si donano totalmente non è il caso di disperare.

E con l'occasione vi faccio tutti gli auguri più belli per le feste ormai vicine.

Vostro

2009-2010

Anno del Centenario della Scuola dell'Infanzia paritaria "Sacro Cuore"

22 dicembre 1910 - 22 dicembre 2010

Calendario delle Celebrazioni

Venerdì 19 marzo 2010 ore 18.30

Solennità di San Giuseppe
Santa messa solenne per il centenario della Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

Venerdì 9 aprile 2010

Proiezione in chiesa del documentario sulla Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

Sabato 24 aprile 2010 ore 20.30

Concerto di "San Giorgio" dedicato alla Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

Domenica 9 maggio 2010

Festa della Famiglia e della mamma presso la Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

Domenica 30 maggio 2010 ore 9.30

Santa Messa di ringraziamento

Sabato 11 settembre 2010

Presentazione del libro sulla storia della Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" a cura di Nicola Da Ronco ed inaugurazione della mostra pertinente in sala "S. Giorgio" a cura del gruppo "A. Luciani"



47 nuovi cresimati

Il mondo più giusto, libero e bello

"Oggi, Signore,
tu hai chiamato ciascuno di noi per nome
e lo hai avvolto con la forza dello Spirito Santo:
sentiamo che i nostri occhi si aprono
e possiamo dire con Maria di Magdala
- Ho visto il Signore.
Fa che avvertiamo sempre in noi i segnali
della tua presenza e la potenza della tua Grazia:
allora non ci spaventeremo di fronte ai rischi,
alle fatiche,

alle cadute del vivere.
Sostieni la nostra fede fragile:
noi sogniamo di poter diventare tuoi fedeli aiutanti,
per testimoniare a tutti i fratelli la speranza
ed il progetto di Dio,
per contribuire a rendere il mondo più giusto,
libero e bello.

*Da "Incontro al Signore Risorto"
di Carlo Maria card. Martini*



Ogni ragazzo, che l'8 dicembre 2009 ha ricevuto il dono dello Spirito Santo, se vuole, avrà l' aiuto dello Spirito Santo per rendere con la sua vita il mondo più giusto, più libero e più bello: questo dice la preghiera del cardinal C. M. Martini, questo è l'augurio di tutta la comunità a:

Andrea Ardizzon, Gianluca Barbin, Leonardo Basso, Marco Benvegnù, Marco Bevilacqua, Giorgia Borella, Andrea Cavallari, Enrico Celegato, Silvia Colombera, Andrea Collodel, Omar Cravin, Nicola Da Lio, Gianmarco De Pazzi, Eleonora Dogà, Giacomo Dogà, Nicholas Enzo, Kevin Erizzo, Stefano Favaro, Mattia Frigo, Arianna Jodice, Antonio Luca, Michael Lucchesi, Federica Luise, Marco Manente, Irene Marchiori, Simone Padovan, Alberto Paoli, Shenuka Peiris, Simone Pin, Enrico Piselli, Eleonora Pitteri, Giulia Polonio, Alessio Priarolo, Marco Russo, Camilla Scarpa, Andrea Spangher, Isabella Spresian, Francesco Stimola, Emma Tamai, Ester Vedovetto, Luca Viale, Andrea Vianello, Camilla Vianello, Arianna Vidal, Alice Vidali, Giacomo Vio, Alvis Zennaro.



At piedi di una croce

Una delle cose da cui sono stato maggiormente colpito quando ho conosciuto la comunità di Chirignago, sono stati alcuni matrimoni di giovani che son cresciuti in essa.

Non avevo mai visto matrimoni così.

Si respirava e si respira un calore, una partecipazione, una umanità straordinarie. Da cosa derivano questi? Le cause sono due e su entrambe voglio fare con voi due riflessioni.

1.

Il calore umano in questi matrimoni viene trasmesso dai gesti, dagli sguardi, dalle parole sempre paterne di don Roberto che, dopo 23 anni che è pastore di Chirignago, ha accompagnato almeno alla prima comunione (se non addirittura già al battesimo) quasi tutti i giovani che ora si sposano. Questo mi convince sempre di più della bontà di un legame più lungo possibile tra il pastore e la comunità. Cioè: è cosa buona che, se le cose vanno bene, un prete sia parroco il più possibile della stessa comunità, almeno che non ci sia un forte bisogno di lui

Matrimoni da favola: un padre e una comunità

a cura di don Andrea Longhini

in altre realtà. Ho visto i frutti di questo nella mia parrocchia di origine e qui trovo conferma. Molti confratelli "teorizzano" e difendono l'idea della necessità di un cambiamento assiduo perché "altrimenti ti leghi troppo alle persone". Forse questo è un male? Non è proprio nella conoscenza reciproca e profonda che si può testimoniare meglio la fede? Temo che la teoria del "è meglio cambiare ogni x anni" sia difesa come pretesto per fare quello che si vuole, per non legarsi a nessuno, per non sentirsi responsabili di nessuno davanti a Dio e al vescovo. Così se le cose vanno male potrai dire alla tua coscienza "colpa di quello che mi ha preceduto" oppure "colpa di quello dopo...". La teoria del bisogna cambiare nasconde la paura della responsabilità, la stessa paura che induce molte coppie oggi a rifiutare o ridurre al massimo il numero di figli. Non ci si vuole legare, impegnare fino in fondo convinti che questo dis-impegno sia un bene per sé e per gli altri. Vorrei sapere dove questi preti trovano la vera gioia: la cercano impegnandosi in un corso di studi, o in legami malsani di dipendenza affettiva, o nel viaggiare di qua e di là. L'uomo ha bisogno di essere legato a qualcuno e se non ti leghi profondamente alla comunità in cui Dio si fa presente, ti costruisci tu altri legami. E questo non ti darà la stessa gioia perché il Signore sarà solo un pretesto del tuo agire.

"Ma - mi si potrebbe obiettare - il

prete non è legato anzitutto al vescovo e al presbiterio?"

Certo. Ma sto parlando di legami di convivenza quotidiana, di incontri di occhi, di cuori, di mani, di coscienze. E queste grazie quotidiane con il vescovo e il presbiterio non le hai.

2.

Qual è l'altro fattore che rende così belli questi matrimoni?

È il fatto di essere cresciuti nella comunità giovanile, nel partecipare con tanti altri giovani alla messa, agli incontri, ai campi, alle Tre Sere, all'Ac o agli Scout. Crescere in questo contesto ti porta ad esser circondato da questa grande famiglia nei momenti importanti, quindi anche nel giorno del matrimonio.

Non capisco per questo il motivo per cui alcuni giovani si allontanano da questo cammino che li lega a Dio e alla comunità; non capisco perché nei momenti giusti i genitori non li spingano con l'esempio e con la persuasione a fare quello che sarà la cosa di cui li ringrazieranno di più. Non capisco perché li spingano a fare tre o quattro allenamenti alla settimana e non a venire a messa.

Non capisco ma ogni scelta porterà i propri frutti.

Crescendo non saranno né campioni di calcio o pallavolo, né cristiani felici. E magari ci si chiede perché il loro matrimonio finirà...ogni scelta porterà i suoi frutti.

Ci sarà sempre tempo di tornare indietro ma ci si pentirà degli anni persi e che non potranno più essere recuperati.



Dante Lugato®

SARTORIA dal 1961

**Pronto Moda - Abiti su Misura - Abiti Sposo
Camiceria - Maglieria e Accessorio**

Spinea (Ve) - Via delle Industrie, 20 (vicino supermercato PAM)

Tel. e Fax 041.916724 - e-mail: lugatosartoria@libero.it

Il Consiglio Pastorale

Tra breve il mandato triennale dell'attuale Consiglio Pastorale sarà terminato: ecco come ne parla il segretario Renzo Miolo sul lavoro svolto dal 2007 al 2010.

Il lavoro del Consiglio Pastorale.

Il nostro Consiglio Pastorale è ricco non solo per l'elevato numero delle persone che lo compongono (37) ma soprattutto per la passione, la costanza, lo spirito di servizio, la generosa disponibilità che i consiglieri - donne, uomini, giovani e meno giovani, impegnati nella vita nelle più diverse attività - hanno sempre manifestato.

Normalmente in ogni riunione il parroco espone gli argomenti all'ordine del giorno, poi chiede all'assemblea di esprimersi. Di regola, in prossimità delle grandi festività dell'anno liturgico o di particolari eventi per la nostra Comunità, si affronta il programma di dettaglio, valutando le esperienze vissute gli anni precedenti in analoghe occasioni, per migliorare l'organizzazione, se necessario, o per ripetere quanto già sperimentato. Dopo le festività o importanti eventi si analizza l'andamento delle esperienze vissute, senza tralasciare eventuali criticità emerse, al fine di attuare i necessari correttivi per la successiva occasione. Poi si esaminano problemi pratici che la parrocchia si trova ad affrontare: andamento dell'attività pastorale, difficoltà riscontrate ed eventuali iniziative da intraprendere, necessità di lavori di manutenzione o di ammodernamento e relative coperture economiche, attività dei vari gruppi, regole da osservare per il dovuto rispetto delle cose e degli spazi, calendario pastorale annuale, bilancio economico della parrocchia, ecc.

Qualche volta si verifica che certi argomenti appassionino particolarmente i consiglieri ed infatti il moderatore deve "far valere tutta la sua



Centro Parrocchiale "A. Luciani"

autorità" (!) per arrivare a decisioni univoche, mettendo ai voti le questioni più "spinose". Naturalmente ogni argomento affrontato viene verbalizzato con la fedele trascrizione delle varie posizioni espresse.

Alle riunioni c'è sempre molta partecipazione, non solo per il numero dei presenti ma soprattutto per la quantità e la qualità degli interventi, talvolta anche "franchi e schietti" (per usare un'espressione di un tempo!). Non mancano piacevoli momenti di allegria per l'arguzia di qualche consigliere dalla battuta pronta.

Durante il triennio che sta per scadere l'argomento che più ha interessato il Consiglio Pastorale è stato, senza dubbio, la Visita Pastorale.

Come è stata affrontata la Visita Pastorale del patriarca Angelo Scola.

Credo che la nostra parrocchia, in ogni suo settore, abbia preparato la Visita Pastorale con grande impegno. Don Roberto in Consiglio Pastorale spesso ci diceva che dovevamo presentarci al Patriarca esattamente come siamo, senza voler "strafare" per una effimera bella figura. Penso che la strategia di don Roberto sia stata azzeccata perché nel breve

tempo che il Patriarca è stato con noi ha visto - nella sostanza - ciò che la parrocchia fa ed è, anche quando egli non è tra noi presente. Ciò non significa che la Visita Pastorale sia stata un evento preparato e vissuto in modo superficiale: tutt'altro. Il Consiglio Pastorale ha iniziato ad affrontare l'argomento con grande anticipo sulla data programmata. Le tante idee, inizialmente solo abbozzate, nel tempo sono state più compiutamente definite. Altre idee sono state "sfrondate" ed altre ancora sono state purtroppo accantonate perché il tempo della permanenza del Patriarca nella nostra comunità non permetteva di fare tutto ciò che avremmo voluto. Grazie all'encomiabile impegno di alcuni consiglieri che hanno dato la loro disponibilità, i documenti che ci erano stati richiesti o che noi abbiamo voluto preparare sono stati predisposti in modo molto accurato e nel pieno rispetto dei tempi che ci erano stati assegnati. Avvicinandosi la data della Visita, cresceva all'interno del Consiglio Pastorale l'attesa, la trepidazione ed anche un po' di preoccupazione per qualche cosa che potesse non andare nel giusto



verso. Perfino il brindisi finale con il Patriarca sotto il porticato (forse il momento più informale di tutta la Visita) è stato oggetto di preparativi organizzati in modo preciso e puntuale.

Tutti i documenti che hanno riguardato la Visita Pastorale, gli articoli pubblicati da don Roberto su *"Proposta"*, gli articoli apparsi su *"Gente Veneta"* e alcune foto del Patriarca durante la Visita, sono stati raccolti in un volumetto (fatto "in casa", in modo artigianale), una copia del quale è stata inviata al Patriarca assieme ad una lettera di ringraziamento per essere stato tra noi.

Una esperienza personale positiva.

Su cortese invito di don Roberto (espresso alla sua maniera, quindi inappellabile!) ho svolto la funzione di segretario per dare un piccolo contributo di riconoscenza verso la nostra Comunità nella quale sono tante le persone che dedicano un po', o molto, del loro tempo e delle loro capacità a favore degli altri. Ho avuto la possibilità di conoscere più da vicino persone che conoscevo in modo superficiale o non conoscevo (e, nella vita, la conoscenza delle persone è sempre qualcosa che arricchisce). Ho apprezzato l'equilibrio di alcuni consiglieri nell'affrontare qualche problema di non semplice soluzione. Altri si sono distinti per la concretezza e la praticità quando serviva prendere una decisione. In altri ancora ho colto che lo spirito di servizio, la generosità, l'attenzione verso il prossimo sono tra i valori fondamentali che guidano la loro vita, sia che si occupino di cose importanti, sia di cose di modesta importanza.

Quindi il mio umano bilancio, tra quanto ho dato e quanto ho ricevuto è, senza dubbio, largamente a mio favore.

Quelle che ho riferito sono poche e personali osservazioni. A chi desiderasse avere una completa informazione su tutto quanto concerne il Consiglio Pastorale di Chirignago (elezione, funzioni, composizione, ecc.) - e su molti altri argomenti - suggerisco di visitare il sito internet della nostra parrocchia <<http://chirignago.altervista.org>>.

Renzo Miolo

Un dono rifiorito su radici antiche

Il giorno 7 dicembre Nella, Silvia e io saremo consacrate secondo il rito dell'Ordo Virginum, per una dedizione totale a Dio e alla Chiesa.

Questa particolare espressione di vita consacrata ha radici antiche. Fin dalla nascita della Chiesa si hanno testimonianze della presenza di donne che praticavano la scelta della verginità, come dono totale a Dio, continuando a condurre una vita ordinaria, senza separazione dagli altri credenti, occupandosi del servizio alla comunità e ai poveri. Successivamente, dal V secolo, con la fioritura del monachesimo in occidente, tutte le vocazioni femminili alla vita consacrata furono convogliate negli ordini monastici e, nei secoli successivi, nelle congregazioni religiose; questo carisma sembrava scomparso. Dopo il Concilio Vaticano II l'Ordo Virginum (Ordine delle vergini) rifiorisce nella Chiesa, tanto che si procede a una revisione del rito di consacrazione la cui versione ufficiale è stata promulgata nel 1970. Questa forma di consacrazione è andata pian piano diffondendosi, è già presente in molte diocesi, e ora è sbocciata anche nella Chiesa di Venezia; il Patriarca non istituisce nulla di nuovo: semplicemente accoglie e rende pubblico questo dono. Nonostante l'equivoco che può essere ingenerato dal nome, l'Ordo Virginum non è un ordine religioso, con il proprio fondatore, i relativi statuti, la propria organizzazione...

È l'espressione pura e semplice di un proposito accolto dalla comunità: la scelta della verginità "al fine di seguire Cristo più da vicino". È vivere in pienezza la grazia battesimale nella ferialità e "raccontare" con gioia e umiltà che Dio basta a riempire la vita intera.

Cosa contraddistingue, quindi, questa forma di vita consacrata? Innanzitutto il proposito della verginità, scelta e vissuta come dono totale di sé a Cristo per amarLo in ogni cosa e sopra ogni cosa. Segno di questa unione sponsale è l'anello che riceveremo nel corso del rito. La verginità consacrata assume anche un significato profetico ed escatologico, è cioè annuncio del Regno di Dio già presente in mezzo a noi. Cristo è sposo della Chiesa e al contempo di ogni anima: ciascuno di noi è, infatti, destinato a un vincolo indissolubile d'amore con Cristo che si compirà



Nella Pavanetto, Katia Vanin, Silvia Marchiori

pienamente in Paradiso. La verginità consacrata è un segno e un anticipo in questa vita di ciò che sarà per tutti nella vita eterna.

Una seconda caratteristica è la condizione laicale. Normalmente ciascuna consacrata rimane nel proprio contesto di vita, testimoniando con la propria esistenza il messaggio di salvezza in ogni ambiente. Assume pienamente le condizioni di vita e di lavoro dei laici, partecipando alle attività civili e professionali, familiari e sociali. Proprio nella ferialità di una vita ordinaria passa la vocazione alla santità e la sequela a Cristo. Insomma, ciascuna di noi ama e serve Dio nelle piccole cose di tutti i giorni.

Infine c'è uno stretto legame con la chiesa diocesana, nella quale è nata e cresciuta la nostra vocazione. Il rito di consacrazione si svolge nella cattedrale e la Chiesa locale, nella persona del vescovo, accoglie e benedice i nostri propositi di castità, povertà e obbedienza. Dalla propria comunità di appartenenza e dalla Chiesa di Venezia, con i suoi valori, la sua storia e le sue tradizioni, i limiti e le difficoltà, il respiro si allarga alla Chiesa universale soprattutto condividendone la preghiera, cioè la liturgia delle ore, il secondo dono che ci è affidato durante il rito.

L'unica legge dell'Ordo Virginum è il Vangelo; tuttavia per venire in soccorso alla nostra fragilità ci è affidata una regola di vita che pone al centro la carità, alimentata dalla preghiera e dai sacramenti.

Possiamo scegliere, in accordo con il Patriarca, se vivere da sole, in famiglia o insieme. Ma per ciascuna c'è una dimensione di comunione che è imprescindibile, quella della nostra comunità parrocchiale che ci regge, ci sorregge e ci corregge.

Nulla cambia nelle nostre condizioni esteriori di vita. Ma al contempo tutto cambia: noi non apparteniamo più a noi stesse, ma a Dio.

Katia Vanin



Il Vicariato della Castellana

a cura di Daniela e Mario Vettorelli

In occasione della recente Visita Pastorale del nostro Patriarca si è parlato spesso di "Vicariato".

Vicariato. Cosa è? Cosa significa? A cosa serve?

Premessa.

La Diocesi di Venezia (372.000 abitanti circa) è suddivisa in 128 parrocchie. Questa suddivisione in comunità più piccole è necessaria perché non vi sia dispersione e perché i rapporti fra le persone possano essere più consapevoli e stabili. Inoltre, non dobbiamo dimenticare che, nella parrocchia, vive una "comunità fondata sulla Fede". Cioè: è comunione di persone credenti in Dio Padre; in Gesù Cristo, il Signore; nello Spirito Santo. Tale comunità si riunisce stabilmente per celebrare l'Eucaristia, fonte della certezza che Dio ama e conosce ciascuno per nome e dà speranza per il vivere quotidiano. Nessuna altra comunità si caratterizza allo stesso modo né offre la stessa illuminante proposta di vita.

Il Vicariato.

Quando si ha una tale ricchezza si sente la necessità di comunicarla. Di condividerla.

Si allargano le relazioni raggiungendo subito le comunità vicine. Nasce così la comunione con le parrocchie confinanti: il Vicariato, appunto.

La Diocesi di Venezia è suddivisa in 13 Vicariati.

La nostra parrocchia di San Giorgio di Chirignago forma il "Vicariato della Castellana" (nel totale 27.000 abitanti circa) con Asseggiano, Gazzera, Santa Lucia di Zelarino (Tarù), Trivignano, Zelarino.

Una prima forma di collaborazione è la presenza del "Consiglio Vicariale"



Centro "Card. G. Urbani" a Zelarino, sede di attività pastorali diocesane

costituito dai sacerdoti e da alcuni laici eletti in ognuna delle 6 parrocchie. Si riunisce, di norma, ogni due mesi. I nostri attuali rappresentanti sono: Giuseppe Giacomello, Danilo Meggiato, Mario Tagliarolo.

Rapporti scambievoli, progetti, finalità del Vicariato le ha spiegate don Daniele Memo, parroco di Zelarino, attuale Vicario.

- "Collaborare con altre parrocchie aiuta a superare, da subito, una difficoltà evidenziata anche dal Patriarca negli incontri durante la Visita Pastorale: *uscire dai propri confini, non chiudersi ripiegandosi su se stessi; superare quella che è una fatica per tutti*. Comunicare tra noi è un modo per vivere la dimensione della Chiesa che è apertura, missionarietà. Nessuno è Chiesa da solo.

Per alcune parrocchie poi si tratta di mantenere legami storici. Ad esempio, fino a non molto tempo fa, Asseggiano era parte integrante della parrocchia di Chirignago.

- Nella collaborazione ogni comunità porta le proprie competenze e si riesce ad essere più incisivi nell'ambiente nel quale viviamo. Anche nel rapporto con la società civile.

Alcune di queste riflessioni partono anche dai suggerimenti dati dal Patriarca nei nostri vari incontri.

- Ancora: pensiamo ai rapporti e alle collaborazioni che si possono avere con le molteplici realtà educative. Oltre a quelle parrocchiali, esistono associazioni sportive, ricreative, gruppi culturali, gruppi con varie denominazioni. Nel nostro territorio (Gazzera) c'è una forte presenza della scuola pubblica di ogni grado di istruzione.

- Si possono creare luoghi di confronto culturale in particolare sui temi che attualmente interrogano noi e la società civile. Il confronto può diventare arricchimento reciproco.

- Si può collaborare per offrire opportunità di formazione per gli educatori. Siamo poi nel tempo della mobilità ed è impensabile che i giovani possano trovare quanto chiedono in un solo luogo. Si deve proporre una pastorale giovanile adeguata.

- E per finire. Nel Vicariato ci sono stati ripetuti incontri di conoscenza e di preghiera. Non solo in occasione della Visita Pastorale, ma anche per altre ricorrenze. Basti pensare ai pellegrinaggi al santuario di Borbiago. Sempre su tale filone il Patriarca ci invita ad avere anche dei momenti comunitari per celebrare assieme il Sacramento della Riconciliazione.

Sono vari gli argomenti sui quali riflettere e decidere -conclude don Daniele-. Sarà compito del nuovo Consiglio Vicariale. L'attuale infatti è alla sua naturale scadenza."



A concludere la Visita Pastorale nel Vicariato è stata l'assemblea generale tenutasi il 24 novembre nella parrocchia di Trivignano con la presenza del Patriarca e del Vescovo Ausiliare. Purtroppo possiamo riportare solo qualche passo tra le molte ricche riflessioni che Essi ci hanno offerto su quella che deve essere e come deve vivere, oggi, la comunità dei credenti (per inciso è gratificante l'incoraggiante apprezzamento espresso dal Patriarca sulla nostra comunità). Il Patriarca, con passione, ci ha ricordato che nella comunità dei credenti l'incontro decisivo è con Cristo. Gesù è il movente di ogni azione. E' lui il "per Chi" io faccio ciò che faccio, ogni giorno. L'energia necessaria per la nostra continua conversione la troviamo nella coscienza della sua presenza.

Madre Teresa di Calcutta, ad un giornalista americano che, dopo aver seguito alcune sue suore per le strade della città, le chiedeva come facevano a prendersi cura degli ultimi abbandonati da tutti e destinati a morire come derelitti, rispose: *"Esse amano Gesù e trasformano in principio di azione questo amore"*. Ecco, ha concluso il Patriarca, io cerco di capire sempre meglio la portata di questa affermazione. Vi auguro di fare altrettanto.

Conclusioni.

Le singole parrocchie del Vicariato della Castellana sono state minuziosamente presentate e descritte nei numeri precedenti di "el Campanon". Lì sono state evidenziate la storia, le strutture, le caratteristiche proprie di ogni parrocchia, la testimonianza di fede e la ricchezza spirituale di ognuna di esse.



Qui di seguito un semplice schematico promemoria*

Parrocchia	Sacerdoti	Diaconi	Accol.	Ministri	Suore	n. abit.
ASSEGGIANO Madonna del Suffragio	Don Marco Scaggiante	1				2.300
CHIRIGNAGO San Giorgio	Don Roberto Trevisiol Don Andrea Longhini		3	7	6	7.800
GAZZERA S. Maria Ausiliatrice	Mons. Luigi Stecca Don Francesco Barbiero	1	3	10	2	6.000
TRIVIGNANO San Pietro	Don Sandro Viganì		1	5	1	3.000
ZELARINO - TARU' Santa Lucia	Don Fabio Mattiuzzi					1.450
ZELARINO S. Maria Immacolata e San Vigilio	Don Daniele Memo	2	1	3	1	7.000

* Accol. = Accoliti; Ministri: Ministri straordinari dell'Eucarestia



Il perché di un anno sacerdotale

Il 150° anniversario della nascita al cielo del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney (1786-1859), è stato colto dal Santo Padre Benedetto XVI° quale significativa occasione per indire, dopo quello paolino, un anno sacerdotale offrendo così a tutti i presbiteri della nostra Chiesa cattolica la possibilità di "ripensarsi" nella loro vocazione di consacrati posti al servizio della comunità cristiana, dell'umanità e del mondo intero: *"Tale anno - scrive il Papa - vuole contribuire a promuovere l'impegno di interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo d'oggi"*.

Consapevoli che il loro primo interesse di pastori e di maestri resta quello di aver uno sguardo vigile ed attento nei confronti dei propri fratelli di fede la cui missione è quella di sapersi chiamati ad essere lievito nella pasta... luce del mondo... sale della terra, essi, tuttavia, non possono scordare di essere stati chiamati anche per un servizio alla storia dell'intera umanità perché, anche ad essa venga donato quel giusto e buon sapore di un cammino che la conduca ad una pienezza di senso e di scopo.

A tal proposito, commentando la testimonianza del Santo Curato d'Ars con la quale era solito insegnare che: *"Il sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù"*, il Papa scrive: *"Questa toccante espressione ci permette anzitutto di evocare con tenerezza e riconoscenza l'immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la chiesa ma anche per la stessa umanità"*. Il prete si trova dunque di fronte ad una missione di grande responsabilità che, per natura sua, esige un eccezionale spirito critico e altamente contemplativo cosicché, al momento opportuno, sia reso capace di parlare in modo idoneo alla mente ed al cuore dell'uomo che si avverte chiamato a camminare bene nell'intricato sentiero di tutto ciò che è riconosciuto come cultura, civiltà e progresso.

Nella complessità della storia umana la cui trama è tessuta dalle più disparate situazioni talvolta lineari e serene talaltra, invece, e per lo più, avverse e problematiche, la Chiesa, al pari di tutte le altre istituzioni di comune utilità, sa di dover dare il proprio specifico contributo e, in questo compito, può capitare che imbocchi strade operative non del tutto appropriate. Molti sacerdoti, ad esempio, si lasciano prendere più da questioni organizzative e gestionali a scapito di altra presenza ed operatività più propria quale l'educativa, la spirituale e l'etico-morale.

Proponendo dunque l'icona del santo patrono di tutti i parroci del mondo, il Santo Padre invita tutti i sacerdoti *"ad una rinnovata e lieta coscienza della grandezza del dono di Dio... un dono immenso per la propria gente"*.

Questo anno sacerdotale va dunque accolto come un salutare *"pit-stop"* spirituale utile ai presbiteri nel rinnovarsi interiormente per recuperare l'opportuno convincimento che è bene fare un po' d'ordine per arrivare ad *"incarnare la presenza di Cristo, testimoniandone la tenerezza salvifica"*.

Vero e proprio anno sabbatico, credo che il Papa l'abbia proposto come un utile shock benefico teso a richiamare i sacerdoti alle loro primarie responsabilità: *"Nel mondo d'oggi - scrive Benedetto XVI° - come nei difficili tempi del Curato d'Ars, occorre che i presbiteri nella loro vita ed azione si distinguano per una forte testimonianza evangelica"*. Concretizza, quindi, con precisa puntualità in che consista questa testimonianza ricordando ai sacerdoti il dovere di essere pervasi dalla Parola di Dio preoccupandosi, al contempo, di assumere quello specifico e proprio stile di vita che scaturisce dalla chiamata che li vuole capaci, prima di tutto, di *"stare con Gesù"* vivendo secondo lo stile dei tre consigli evangelici osservati tenendo in giusta considerazione le esigenze del loro ministero sacerdotale.

Anno di grazia dunque che di certo porterà quei frutti per i quali è stato indirizzato ad ogni singolo presbitero se, da parte di questi, ci sarà la positiva volontà, come scrive il Papa, di volere *"abitare"* attivamente in tutto il territorio della sua parrocchia visitando sistematicamente ammalati e famiglie, organizzando missioni popolari, gestendo piccole ma significative opere di carità, collaborando fattivamente con i fedeli laici, vivendo la comunione presbiterale in sintonia con il proprio vescovo, insegnando soprattutto con la testimonianza della propria vita alimentata dai sacramenti della Eucarestia e della riconciliazione come faceva il Santo Curato che, poi, esortava i fedeli a farne tesoro prezioso per la propria vita: *"Urge anche nel nostro tempo - conclude Benedetto XVI° - un simile annuncio e una simile testimonianza della verità dell'amore: Deus caritas est"*.

don Nello Tombacco



www.bccmarconvenezias.it

Marcon - Venezia

AUGURA BUON NATALE E BUON ANNO

Chirignago - Via Miranese, 403 - Tel. 041.5440688



I nomi delle nostre strade

a cura di Luigina Ferrarese

Via Sorelle Silvestri

E' il titolo di una laterale di via Sant'Elena, poco lontano dalla piazza San Giorgio. Chi sono?

Sono Elena ed Anna, nate fuori Venezia a causa dei trasferimenti del padre magistrato, ma vissute dal 1866 in poi a Venezia, dove hanno legato il loro nome alla Congregazione religiosa delle Ancelle di Gesù Bambino, di cui Elena è fondatrice e prima Madre Generale.

Una risposta alla vita

Fondare una Congregazione religiosa è, di solito, una risposta ai problemi della società in cui vive il fondatore: così è anche per Elena Silvestri, nata nel 1839, una giovane dotata di senso artistico e di buona preparazione culturale, cresciuta in una famiglia della media borghesia dove l'onestà, la fede con la pratica religiosa e la solidarietà sono valori importanti. Così è anche per la sorella Anna che, più giovane di otto anni, le vive accanto condividendo ogni esperienza.

Una catechista instancabile



Elena Silvestri

ad organizzare alcuni momenti di incontro. E' una catechista che vive col cuore di donna e di madre accanto ad ogni ragazza a lei affidata.

La nuova Congregazione

Sollecitata più volte dalle sue ragazze, Elena decide di aprire un piccolo laboratorio di cucito: si chiama "Opera di Gesù Bambino", lei ha 43 anni e siamo nel 1882. E' il primo passo verso la fondazione della Congregazione delle Ancelle di Gesù Bambino che avrà due anni dopo la prima sede nel palazzo Seriman di Venezia. Elena, dopo i voti e la vestizione, scrive la Regola per le religiose e per le giovani trovano accoglienza e lavoro in un clima di famiglia che si ispira a Nazareth. La seguono in questa decisione la sorella, la mamma rimasta vedova e poi tante altre coetanee.

L'Istituto delle sorelle Silvestri arriva ad ospitare tre scuole di lavoro, dove vengono assunte le giovani più povere. Nel 1885 si aggiunge una "Scuola di mosaico", una vera officina che realizzerà mosaici nuovi o restauri. Sempre attenta ai problemi sociali Elena apre anche la "Scuola Autunnale", una specie di anticipazione dei Centri Estivi, per le ragazze delle Scuole Comunali quando sono in vacanza. La prima esperienza è del 1898 e le partecipanti sono più di cento: molte di queste che non conoscono nemmeno il segno di croce alla fine chiedono l'iscrizione al catechismo. Alle Ancelle di Gesù Bambino interessa formare l'interiorità delle ragazze, pensando che ciascuna di loro sarà il sostegno responsabile di una nuova famiglia. A questa seguono tante altre simili iniziative.

L'amico Pietro Saccardo

Profondo è il legame fra le sorelle Silvestri e le vicende del loro Istituto di Venezia con l'ingegnere ed architetto Pietro Saccardo: personaggio legato a Chirignago perché suo è il progetto della nostra chiesa di San Giorgio ultimata nel 1878 e perché vive a lungo nella villa di famiglia poco lontana dalla piazza, interessandosi alle vicende del nostro Comune dove ricopre l'incarico di consigliere alla fine del 1800. Nato nel 1830 a Venezia, laureatosi in Ingegneria a 23 anni, il Saccardo ricopre incarichi importanti fino alla responsabilità dei restauri della Basilica di San Marco, legando contemporaneamente il suo nome alla progettazione di molte chiese.

Elena Silvestri è una educatrice, una operosa catechista che coinvolge nel suo agire tutta la famiglia. Dopo un fidanzamento interrotto bruscamente alla vigilia delle nozze, per slealtà del fidanzato, Elena cercando un nuovo senso da dare alla vita, guarda verso le tante ragazze e giovani che vivono a Venezia quasi tutte analfabete, poverissime, sfruttate con lavori pesanti e lontane da ogni pratica religiosa. Cercando il contatto con quanti agiscono per le difficoltà dei giovani, Elena a 34 anni entra con la sorella nel Circolo Femminile della parrocchia dei Frari di Venezia, una specie di anticipazione dell'Azione Cattolica Adulti, che si propone fra le altre cose il servizio di catechesi. Elena così inizia a fare la catechista delle ragazze della sua parrocchia. Ad una ad una le visita nelle loro case, le conosce nelle loro situazioni concrete, ne vede tante soffrire miserie e privazioni. Per Elena il Vangelo è una via per uscire dall'emarginazione verso la coscienza della propria dignità. Apre la sua casa di sera per le giovani occupate di giorno nel lavoro dove ne accoglie fino a 60. Scrive un catechismo più comprensibile di quello in dotazione. Accompagna le giovani alla Prima Comunione che si fa verso i 15 anni, ma prosegue poi con un progetto di formazione permanente. Si rivolge anche alle mamme delle ragazze per cui riesce

Anna Silvestri



E' un gesuita suo amico che lo fa incontrare con Elena convinto che possa aiutarla nei tanti problemi amministrativi che lei deve affrontare. Infatti l'ingegnere Saccardo segue Elena nell'acquisizione di palazzo Seriman, propone e realizza la Scuola di mosaico, cura ampliamenti e risanamenti per la Congregazione, cerca fondi quando i bilanci sono in rosso. Elena lo chiama "il nostro ingegnere santo", lo sostiene con affetto quando è accusato del crollo del campanile di San Marco del 1902 e, quando egli muore nel 1903, ne sente tutta la mancanza specialmente per la scuola di mosaico che l'ingegnere aveva sostenuto con importanti commesse in Italia e all'estero. Giustamente viene definito dalle sorelle Silvestri "il più grande amico" del loro Istituto, certamente un uomo che si spende perché vede in Elena e nella Congregazione un intervento efficace di fronte ai problemi reali della parte più povera e debole della sua città di Venezia.

Una donna moderna

Elena muore a Venezia nel 1907, a 68 anni, considerata santa dalla gente che la conosce. La sua vita realizza qualche cosa di nuovo nella chiesa del 1800: è una donna moderna per i suoi tempi, creativa, sensibile, capace di inventarsi forme nuove di educazione e di carità.

La sua città non è una realtà da cui prende le distanze, ma di cui si fa carico. Non educa con regole e comandi ma con l'esempio della sua vita. Non ama le sue giovani da lontano, ma parte dalla sua casa e apre luoghi di accoglienza. La sorella Anna ha il grande compito di sostenerla in tutto il suo cammino.

Oggi le Ancelle di Gesù Bambino continuano l'eredità di Elena come hanno avuto modo di sperimentare le comunità di Asseggiano e di Mestre fino a pochi anni or sono. La loro Congregazione opera in Italia, in Europa, in Brasile e in Costa d'Avorio: spende risorse umane e spirituali e si adopera perché sia rispettata la dignità della persona, specialmente della donna giovane, cura l'evangelizzazione e si dedica alla carità verso i più piccoli ed i più poveri.

Parliamo di scuola

a cura di Luigina e Ivone Bortolato

ISTITUTO COMPRENSIVO "C. COLOMBO"



Proprio così! Istituto comprensivo "C. Colombo" è il nuovo modo di indicare la scuola dell'obbligo e la materna del nostro territorio, una realtà che riguarda, e molto da vicino, quasi mille famiglie.

Per saperne di più ne abbiamo parlato col suo Dirigente, il dottor Realino Natali, già Direttore Didattico, e con la Presidente della nostra Municipalità, prof.ssa Teresa Dini.

Perché la nostra scuola ha cambiato nome?

Con il presente anno scolastico 2009-2010 è iniziato un nuovo modo di gestire la scuola anche in questa parte della Municipalità di Chirignago Zelarino, per cui quella che si chiamava Scuola elementare "C. Colombo" e quella che si chiamava Scuola Media "S. D'Acquisto" fanno parte dello stesso Istituto retto da un solo Dirigente con una sola segreteria, che ha sede in via Bosso a Chirignago, ed un solo Collegio Docenti che decide le attività didattiche. A queste si aggiungono le Scuole Materne.

Quanti plessi scolastici formano questo nuovo Istituto?

L'Istituto "C. Colombo" appare oggi costituito da:

- 2 plessi di Scuola Materna, uno in via Ivancih ed uno in via Perlan.
- 3 plessi di Scuole Elementari, quello di Via Bosso, quello di Via Perlan e quello di Asseggiano.
- 1 plesso di Scuola Media in via Dell'Edera.

Quanti sono gli alunni.

I 6 plessi scolastici accolgono nell'insieme un totale di 925 alunni, così suddivisi:

- 205 nella Scuola Materna.
- 552 nella Scuola Elementare.
- 168 nella Scuola Media.

Quante sono le presenze di alunni stranieri?

La presenza di alunni di nazionalità straniera varia dal 15 al 20%: si tratta soprattutto di bambini di nazionalità moldava, segue poi la nazionalità bengalese e quella pakistana, più alcune presenze di nazionalità cinese.

Quanti alunni hanno chiesto di non seguire l'insegnamento della religione?

Si tratta di una minoranza che coincide nella maggior parte dei casi con la nazionalità straniera: 11 alunni dei 168 della Scuola Media e 32 alunni dei 552 della Scuola Elementare.



Come considera questo cambiamento di gestione della scuola?

Siamo ai primi passi e cerco di guardare in prospettiva: per prima cosa mi pare che questo cambiamento permetterà di accogliere un bambino e di accompagnarlo dalla scuola materna fino alla terza media con una continuità nell'azione didattica, formativa ed educativa che prima era più difficile da realizzare e, nel migliore dei casi, affidata alla buona volontà di singoli insegnanti o dirigenti. Ora sono più facili gli scambi di professionalità, di informazioni e di esperienze fra i diversi insegnanti e le decisioni più importanti della vita e dell'attività scolastica vengono discusse e votate nel Collegio docenti che vede riuniti 104 insegnanti, dalla materna alla media. Penso per esempio alla formazione delle classi o all'episodio di questi giorni, quando è stato possibile e veloce l'intervento di una maestra per un alunno straniero iscritto in seconda media ma privo della conoscenza di elementi base della lingua italiana.

Nel nostro caso specifico, poi, credo che ne guadagni la situazione della Scuola media di via Dell'Edera, che ha Dirigente e segreteria in loco e non più a Mestre come prima.

A questo proposito vedo nella scuola media una situazione problematica per la mancanza di spazi: è stato difficile reperire per questo anno 2009-2010 in quella struttura, già poco adatta, 8 aule necessarie per le 8 classi, ma oggi l'attività scolastica limitata allo spazio di un'aula non risponde nemmeno alle esigenze didattiche più elementari. Per questo ci sarà bisogno dell'attenzione e dell'interessamento delle Istituzioni e delle famiglie, per reperire uno spazio degno di una scuola media, uno spazio che permetta di realizzare tutte quelle attività didattiche e culturali preziose per i ragazzi che vivono il tempo dell'adolescenza, dagli 11 ai 14 anni, come laboratori o aula di musica o aula di informatica o biblioteca o altro ancora.

A proposito di famiglie, qual è il loro rapporto con la scuola: sono presenti o delegano?

Nel complesso i genitori sono presenti, anche se la loro presenza è più numerosa e costante nei primi anni del percorso scolastico, mentre diminuisce verso la seconda e terza media. Ma ciò che sta emergendo sempre più chiaramente nel contatto fra scuola e famiglia è un atteggiamento individualistico, talvolta anche esasperato, che porta i genitori a considerare solo il proprio figliolo, quasi staccato dalla realtà in cui vive buona parte della giornata. Atteggiamento che causa resistenze di fronte all'azione educativa della scuola, mentre un giusto rapporto fra scuola e famiglia si costruisce sempre quando si mette al centro il vero interesse del bambino e del ragazzo, la sua formazione integrale che comprende comportamento e conoscenze.

E la Municipalità di Chirignago Zelarino, Presidente Dini, come considera il cambiamento di gestione nella nostra scuola?

Il nostro territorio non era estraneo alla realtà degli Istituti comprensivi: infatti da anni ne avevamo già uno, il "G.C. Parolari" di Zelarino, ora ne abbiamo tre con quelli appena sorti, il "C. Colombo" di Chirignago e il "S. D'Acquisto" della Gazzera. Il cambiamento di gestione, che a me piace chiamare riordino della scuola, è un progetto partito dall'Assessorato del nostro Comune che voleva così rispondere ad una serie di problemi e di contraddizioni, come per esempio avere in uno stesso edificio scuole gestite da direzioni diverse o constatare un utilizzo sbagliato di risorse umane, e non solo, nel mondo della scuola. Io in prima persona ho creduto e sostenuto questa razionalizzazione: penso alla Gazzera che con più di 700 alunni della scuola dell'obbligo non aveva un Dirigente ed una segreteria in loco, penso a Chirignago che, prima ha rischiato di perdere la scuola media, e sarebbe stato gravissimo, e poi si è trovata una scuola staccata e lontana dalla sede della Presidenza. Oggi più che mai si avverte la necessità di un Dirigente che operi sul posto, vigile ed attento alle risorse, alle problematiche ed alle caratteristiche che cambiano da zona a zona.

E di fronte alla segnalazione del problema dello spazio nella scuola media di via Dell'Edera a Chirignago come risponde la Municipalità?

Provenendo anch'io dal mondo della scuola, ho a cuore questo problema che da tempo ho individuato e per il quale ritengo fondamentale una soluzione per il bene dei ragazzi e delle famiglie. Io sogno una scuola media che possa realizzare l'attività didattica, formativa ed educativa con aule, laboratori e spazi che diventino punto di riferimento e luogo di incontro amato, cercato e vissuto con entusiasmo dai ragazzi. Penso che non basti più ridurre tutto alle ore del mattino, ma che la scuola debba proporsi in modo diverso.

E una soluzione concreta?

Su iniziativa della Municipalità, fin dal 2008, è stato inserito a bilancio con documento discusso ed approvato, un progetto di 3 milioni di Euro per una nuova scuola media a Chirignago. Ora è previsto a bilancio per il 2011, data per cui si dovrà trovare copertura finanziaria.

Dove pensa di poterla realizzare?

Il luogo più adatto è lo spazio adiacente all'attuale palestra di via Bosso, dove una nuova scuola media formerebbe un unico razionale complesso accanto a quella elementare.

Certamente la strada è in salita ed occorre che anche le famiglie facciano sentire presenza responsabile ed opportuna attenzione: se la meta, come credo, è importante per la vita sociale e culturale di questa zona, allora è bene unire tutte le forze in campo per raggiungerla. E non c'è tempo da perdere.

Di fronte a queste affermazioni, ci sembra positiva la nascita dell'Istituto Comprensivo e ci auguriamo che tutte le realtà del nostro territorio collaborino accanto alle famiglie per concretizzare al più presto il progetto di una nuova sede per la scuola media.

Vita della Comunità

Mons. Andrea Bruno Mazzocato,



finora vescovo di Treviso, è stato nominato dal Papa Benedetto XVI° nuovo Arcivescovo Metropolita di Udine. È ancora vivo il ricordo delle celebrazioni per il 50° anniversario della morte di mons. Riccardo Bottacin, coronate da una Santa Messa solenne officiata da mons. Mazzocato a Chirignago, il 4 gennaio dello scorso anno.

La Santa Sede ha quindi nominato il Patriarca di

Venezia Angelo card. Scola Amministratore Apostolico della diocesi di Treviso, in attesa della nomina del nuovo vescovo.

Nuove nomine nel Vicariato

Il Patriarca di Venezia Angelo card. Scola ha nominato don Giuseppe Simoni, finora parroco di Asseggiano, nuovo parroco "in solidum" del Duomo di Santo Stefano Protomartire a Caorle, mantenendo l'incarico di consulente ecclesiastico della FISM veneziana. Nuovo parroco di Santa Maria del Suffragio ad Asseggiano è don Marco Scaggiante, finora vicario cooperatore a Zelarino, che ha già avuto modo di conoscere la comunità di Asseggiano durante il suo diaconato.

Il Patriarca ha poi nominato don Antonio Formenton, finora parroco di Tarù, nuovo collaboratore pastorale del Duomo di San Lorenzo di Mestre, dove si occuperà delle confessioni e della cura degli ammalati e degli anziani. Nuovo parroco di Santa Lucia a Tarù è don Fabio Mattiuzzi, che mantiene anche i precedenti incarichi, fra cui quello di Direttore del Centro Pastorale "Cardinale G. Urbani" di Zelarino, e docente alla Scuola di Formazione Teologico-Pastorale "Santa Caterina d'Alessandria".

Il Conservatorio di musica "Benedetto Marcello" di Venezia il 27 giugno scorso ha tenuto un concerto nella nostra chiesa con la classe di organo e composizione organistica a conclusione dell'Anno Accademico 2008-2009. All'organo "Vincenzo Mascioni" (1911 Op.300) si sono esibiti Daniele Bellotto, Alvisè Mason, Micolè Munari, Serena Munari, Lena Residori, Matteo Rizzo e Andrea Santorio, sotto la guida del M° Pierpaolo Turetta. È il quarto apprezzatissimo concerto d'organo che si tiene nella nostra chiesa da quando lo strumento è stato restaurato nel 2006. Ricordiamo inoltre che sono ancora disponibili, fino ad esaurimento, alcune copie del CD registrato a Chirignago dal M° Domenico Severin, organista titolare della Cattedrale di Saint-Étienne in Meaux (Francia). Rivolgersi in segreteria della canonica da lunedì a sabato dalle 9.00 alle 12.00 (tel. 041 912943), oppure telefonare ad Ivone Bortolato (tel. 041 910398; cel. 347 9793036).

Il Coro "Lorenzo Perosi" lo scorso 16 agosto ha eseguito un concerto dal titolo "Quando la musica è poesia", per la rassegna "Il Quinto Elemento", presso il Campo del Duomo a Chioggia, accompagnato dall'Orchestra "Francesco Petrarca" di Venezia, composta da 42 elementi e diretta dal M° Sandra Sofia Perulli. Il 2 novembre, commemorazione di tutti i fedeli defunti, il Coro ha animato la celebrazione eucaristica presieduta dal Patriarca di Venezia Angelo



card. Scola presso la chiesa di San Michele in Isola a Venezia, in occasione dell'inaugurazione dei restauri della chiesa e dell'organo, suonato da Alvisè Mason.

Le prove del Coro si tengono il martedì ed il venerdì sera, alle ore 21.00, nella Sala da musica "mons. Albino Tenderini" presso Casa Nazareth, in Via del Parroco 7. Sono aperte a tutti coloro che volessero parteciparvi.

La compagnia teatrale "La Com-Bricola" ha portato in

tournee la commedia brillante "Se devi dire una bugia, dilla grossa", versione italiana di "Two into one" di Ray Cooney. Dopo il grande consenso di pubblico e critica nelle rassegne teatrali delle parrocchie di Santa Barbara, Altobello e Robegano, la compagnia è ora impegnata a preparare il nuovo spettacolo che debutterà in Sala "San Giorgio" domenica 10 gennaio, in occasione della festa parrocchiale della famiglia.



La compagnia cerca persone disposte a recitare insieme: l'invito non è solo per giovani ma è esteso anche a uomini e donne di qualsiasi età e chi ha partecipato garantisce che trattasi di un'esperienza molto bella e divertente.

La Sacra Sindone sarà esposta nella Cattedrale di Torino dal 10 aprile al 23 maggio prossimi. Anche il Santo Padre Benedetto XVI sosterà in preghiera personale davanti alla Sindone, domenica 2 maggio. La nostra comunità si è preparata a questo evento straordinario con la mostra "L'uomo della Sindone di Torino" allestita in Sala "San Giorgio" lo scorso mese di marzo e con la conferenza del prof. Emilio Lazzarin, delegato del Centro Internazionale di Sindonologia per il Triveneto.

A quanti intendono recarsi a Torino per l'occasione si ricorda che non si potrà vedere la Sindone senza la prenotazione e l'Ostensione successiva sarà tra quindici anni, nell'Anno Santo 2025. Per tutte le informazioni e prenotazioni visitare il sito Internet ufficiale: <http://www.sindone.org/>.

Maria Borghetto, sulla soglia dei 96 anni il 16 luglio scorso, è tornata al Padre dopo una vita donata alla sua famiglia e alla chiesa. Nata nel 1913 a Lancenigo e lì battezzata da mons. Riccardo Bottacin, allora giovane parroco di

quella comunità trevigiana, Maria si era spostata nel nostro paese nel 1931 con la sua numerosa famiglia, dove era la prima di dieci fratelli. Da subito si era inserita nell'Azione Cattolica di Chirignago con energia, entusiasmo e determinazione, ricoprendo incarichi diversi, fra cui la Presidenza della Gioventù Femminile: ma soprattutto Maria è stata un grande esempio di donna che nella vita ha fatto tutto per amore del Signore, capace di dare ragione della sua fede sino alla fine. Il suo funerale è stato concelebrato dal nostro don Andrea, da don Giuseppe Soldà e da don Paolo Ferrazzo che ricordava come nel tempo della sua fanciullezza a Chirignago Maria gli avesse fatto tanto amare la chiesa.

La signora Adalgisa Pezzato, mamma di Luana Fattoreto, responsabile del Servizio Caritas parrocchiale, è ritornata al Padre lo scorso novembre dopo aver raggiunto il traguardo di 103 anni, conservando fino agli ultimi giorni memoria vivissima, gusto per la vita ed attenzioni per la famiglia, sostenuta dalla presenza amorosa di Luana e di tutti gli altri famigliari. A Luana, che è stata un esempio di dedizione vissuta con gioia accanto alla mamma, va l'abbraccio affettuoso di tutta la comunità, sempre grata per quanto opera con i fratelli in difficoltà.

Suor Antidia Zaia, indimenticabile cuoca e portinaia della



Scuola Materna "S. Cuore" dove ha servito la nostra comunità per tanti anni accogliendo chiunque con un sorriso rasserenante, compie 100 anni il 27 gennaio 2010. Le giunga nella Casa di Riposo di Spinea, dove tuttora vive, l'abbraccio grato di tutta la comunità.

La Caritas parrocchiale ha continuato la tradizionale raccolta di offerte agli ingressi del nostro cimitero nei giorni a cavallo fra la fine di ottobre e l'inizio di novembre: giovani ed adulti si sono prestati per un servizio che da un lato permette di ricordare al Signore i propri defunti nel modo più giusto e gradito a Lui e dall'altro permette di aiutare in loro nome le persone e le famiglie che vivono nelle difficoltà e nei problemi. La raccolta del 2009 ha raggiunto la somma di Euro 2931,50, subito consegnati ai responsabili della Caritas.



Anagrafe della comunità

dall'1.11.2008 all'1.11.2009

Sono divenuti figli di Dio col battesimo 39 bambini

Giorgio Maccatrozzo, Filippo Aggio, Giulia Longo, Andrea Stocco, Chiara Simion, Eva Hervieux, Alex Hervieux, Christopher Michielutti, Alice Pugiotta, Paola Delfitto, Francesco Enrico Bellato, Beatrice Zanellati, Leonardo Favaretto, Benedetta Scarpa, Maria Luce Gabriella Perilli, Chiara Trevisan, Elisa Rosteghin, Sofia Iorio, Vanessa Romano, Andrea Romano, Martina Carlin, Giulio Semenzato, Elena Pettenò, Matteo Bronzin, Martina Necchio, Tommaso Michieletto, Giulia Bellin, Greta Ruffini, Davide Franzato, Davide Trevisanato, Noemi Bosco, Pietro Fiorone, Tommaso Picello, Martina Sandri, Filippo Doria, Luca Zanuso, Nicolò Seghetto, Giulia Spanio, Emanuele Menin.

Hanno benedetto il loro matrimonio di fronte a Dio 18 coppie

Luca Frezza con Daniela Toniolo, Alessandro Gottardo con Svetlana Cojuhari, Massimiliano Pettenò con Anna Gavagnin, Diego Niero con Stefania Salviato, Stefano Stucchi con Federica Favaro, Giuliano Adami con Silvia Prato, Giuliano Carradori con Mirella Disarò, Alberto Rizzo con Silvia De Martin Moneto, Nicola Da Ronco con Claudia Bertuzzi, Davide Scatto con Annalisa Maguolo, Gabrio Saccoman con Mariolina Damiani, Eugenio Lugato con Annalisa Bettin, Alessio Milan con Francesca Saga, Filippo Martin con Alessandra Venier, Diego Pelliccioli con Valeria Gallo, Riccardo Picello con Debora Di Stefano, Riccardo Menin con Emanuela Borme, Stefano Vigo con Gabriela De Cian.

Sono ritornati al Padre 63 fratelli

Aldo Faggin, Gerlindo Meggiato, Giuseppe Pistolato, Gianni Da Lio, Renato Baretta, Maurizio Sardena, Ida Da Lio, Daniela Picello, Mirella Zampieri, Domenico Castriotta, Flora Munaretto, Stella Stevanato, Anna Schiratti, Angela Campagnaro, Cesare Rossato, Armando Corò, Luigia Agnolotto, Italo Campanini, Elsa Mayerle, Ferdinando Santi, Anna Massafra, Regina Fantinatico, Lidia Salvalaio, Tarcisio Da Lio, Luciano De Rossi, Flora Manente, Enrico Muffato, Gino Zago, Carla Deppieri, Romualdo Baldan, Valeria Pettenò, Alfio Ferrari, Anna Maria Milan, Vincenzo Scaggiante, Vanda Costantini, Emilio Bianco, Lucia Rustici Dolcetti, Attilio Semenzato, Angelo Favaro, Rossano Fassina, Narciso Spolaor, Giovanni Bozza, Odina Cipriani, Olimpia Puppa, Attilio Pettenò, Mirella Andriolo, Lucia Regazzo, Rina Bianco, Carla Zanin, Giovanni Pettenò, Elsa Zabeo, Maria Borghetto, Claudio Bollani, Claudio Chiarin, Ivana Guzzo, Umberto Voltolina, Giacomo Levorato, Angelina Gatto, Ugo Bellin, Gianfranco Chinellato, Benito Pettenò, Paola Stevanato, Albina Nacinovich.

2009 anno speciale per Wamba

Il 23 febbraio nasce l'Associazione "Insieme per Wamba", formata dalla nostra parrocchia e da quella di San Marco di Mestre, per continuare l'opera di Lucia Trevisiol rivolta verso la missione cattolica di Wamba in Kenya.

Il 18 aprile il Concerto di San Giorgio è dedicato a tutti gli amici di Wamba, coloro che aiutano quella missione e quel territorio.

Il 29 aprile, in sala "Mons. Bottacin", si tiene la prima assemblea dell'Associazione "Insieme per Wamba".

Dall'8 al 21 maggio, 13 giorni dura il primo viaggio in Kenya del presidente dell'Assoc. "Insieme per Wamba", Walter Prendin con la moglie Aurora Vigoni, segretaria dell'Associazione, accompagnati da Lucia Trevisiol a conoscere da vicino la missione di Wamba.

Dal 12 al 26 settembre, in sala "S. Giorgio" di via Parroco, è visitata da migliaia di persone la mostra "Una rosa nel deserto" sulla storia e sulla vita della missione di Wamba con l'oggettistica e le foto raccolte da Lucia Trevisiol nel corso di 30 anni e più di contatti con la missione.

Il 26 settembre mons. Virgilio Pante, vescovo della Diocesi kenyota a cui appartiene la parrocchia di Wamba, onora la comunità di S. Giorgio con una visita che dura l'intera giornata e termina con un caloroso momento conviviale condiviso da molti parrocchiani.



Inaugurazione della mostra
"Una rosa nel deserto"



Bambini della missione di Wamba

Il 5 novembre, presso il Patronato della parrocchia di San Marco di Mestre, si tiene la seconda assemblea annuale dell'Associazione "Insieme per Wamba".

Dal 20 novembre al 3 dicembre Lucia Trevisiol compie un altro viaggio a Wamba per ascoltare dalla viva voce dei missionari, le suore ed il parroco, le necessità della missione e verificare come si sono utilizzati gli aiuti già inviati per la scuola, per la sanità e per i poveri.

Vivo è il ricordo delle ore trascorse col vescovo di Wamba, mons. V. Pante, per quanto ci ha fatto comprendere dell'Africa nei diversi incontri con la nostra comunità. Ecco alcune fra le sue affermazioni più significative:

- Sono in Africa dal 1972 e quando torno in Italia mi colpisce il contrasto enorme fra quella povertà estrema e la nostra abitudine allo spreco. La mia Diocesi di Maralal si estende per 21.000 Kmq. e sono due anni che non piove: le difficoltà sono enormi, pochissima terra coltivabile e tanta pastorizia nomade con una cultura tribale conservatrice, gravata da continue lotte fra etnie diverse. Ma l'Africa è un paese che ama la vita ed ha voglia di vivere, la sua gente è forte, tenace, non ha fretta, sa sopportare ed arrivare. Anche la Chiesa è una speranza: i cristiani africani avanzano con forza e con più fede di noi; il clero indigeno oggi è un terzo del totale e sta crescendo. L'Africa ci insegna.

- Nella mia Diocesi non è difficile evangelizzare, perché la popolazione ha una sua religiosità profonda e crede in Dio, un dio femmina, che anche se non parla di vita eterna dopo la morte e non chiede di amare anche i nemici, ma è un dio che guarda l'uomo e non lo abbandona; la mia gente lo prega con una preghiera simile ai nostri salmi, che accompagna ogni momento del giorno ed ogni fatto della vita.

- Il missionario in Africa porta Gesù, e con Lui la scuola, la sanità, la carità, il perdono.

- Il missionario dove può aprire una scuola, soprattutto per le ragazze: far studiare una donna oggi, è cambiare in meglio la società di domani.

- Vi ringrazio dell'aiuto che date alla missione di Wamba, vi prego di continuare: c'è grande bisogno delle cose che voi state facendo; la missione di Wamba vi sente molto vicini e questo è giusto e bello, perché neri o gialli o bianchi, siamo tutti uomini e tutti fratelli...



Walter Prendin con Aurora Vigoni in Kenya



Inaugurazione della mostra
"Una rosa nel deserto"



Mons. Virgilio Pante accolto dalla comunità



Le classi della scuola elementare visitano
la mostra "Una rosa nel deserto"



Mons. Virgilio Pante
e il coro "Giovani Cantori"